

Roma, 22 ottobre 2007

Prot. n. 3994/2007/F/mgt  
**Circolare n. 10/2007**

Ai Presidenti  
degli Ordini Provinciali

L O R O S E D I

**Oggetto: Circolare n. 6/2007: Identificazione degli animali – Ruolo dei veterinari – Precisazioni del Ministero della Salute**

Gentile Presidente,

ad integrazione dei contenuti espressi con la Circolare n. 6/2007 del 28 giugno 2007 (Prot. n. 3030/2007/F/mgt) ritorno in argomento per illustrare alcune puntualizzazioni pervenute in argomento da parte del Ministero della Salute che, con una nota proveniente dalla Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario, Ufficio II, ha raggiunto la Federazione invitandola a fornire alcune precisazioni in ordine al ruolo dei veterinari in materia di identificazione degli animali.

Nella nota si legge che, *“allo stato attuale, l’inoculazione del transponder, o microchip, negli animali non può che essere considerato come un atto di esclusiva competenza veterinaria. Infatti solo conoscenze certificate di anatomia, anatomia topografica, medicina operatoria, igiene, ecc. possono consentire di effettuare tale inoculazione in modo corretto, con tutte le garanzie possibili sia dal punto di vista della salute animale, ivi compresa la tutela del benessere, sia da quello della sicurezza alimentare”*.

Il Ministero ha ritenuto però opportuno evidenziare che le suesposte considerazioni *“se da un lato inducono inequivocabilmente ad attribuire all’inoculazione del transponder una valenza specificatamente sanitaria, dall’altro non si prestano ad una generalizzazione applicabile all’intero settore dell’identificazione e registrazione degli animali”*.

A tal proposito la nota ministeriale rammenta l’esistenza di specifiche normative che attribuiscono anche al semplice detentore degli animali il compito e la responsabilità della sua identificazione (come nel caso di bovini, bufalini, ovicaprini e suini), o assegnano ad organismi della filiera zootecnica, o del mondo sportivo, la gestione del sistema di identificazione e registrazione (ad es. degli equidi).

La nota si conclude definendo “*arduo operare una chiara delimitazione su alcuni specifici atti e procedure*” stante che “*allo stato attuale nel nostro paese manca una specifica regolamentazione che definisca le competenze esclusive del medico veterinario*”.

Nell’ottemperare a quanto richiesto, partecipandoTi dei contenuti della nota con la quale è stato sollecitato un intervento della Federazione per ridefinire, dal punto di vista applicativo, quanto illustrato con la nostra precedente Circolare emanata in argomento, non posso non cogliere l’occasione per sviluppare alcune considerazioni.

In particolare ritengo utile precisare che pur in assenza di una esatta e puntuale individuazione e determinazione delle competenze esclusive del veterinario – assenza tra l’altro più volte segnalata ai competenti uffici ministeriali – la Federazione ha sempre difeso l’opportunità di certificare solo gli atti medici in senso stretto (ad es. l’inoculazione del microchip o la somministrazione del bolo endoruminale) e non il lavoro fatto da terzi in assenza del veterinario o, quanto meno, senza una sua diretta sorveglianza, rivendicando così la natura di atto medico anche a quegli atti che integrano tutte le attività espletabili per l’identificazione degli animali.

Per quanto la FNOVI sia impegnata con la Federation of Veterinarians of Europe (FVE) nel definire l’*atto veterinario*, in un progetto che nasce dalla considerazione che nei diversi paesi Europei esistono, quando presenti, i più disparati riferimenti legislativi riguardo le attività che possono essere svolte solo dal veterinario, direttamente o sotto la sua responsabilità, e quelle che possono essere delegate ad altre figure professionali, non serve un atto formale che definisca le competenze esclusive del medico veterinario per dare maggiore attendibilità, ad esempio, agli studi – i più importanti sono stati condotti dall’Università di Sassari e Perugia – effettuati per analizzare i danni provocati da una errata procedura di somministrazione del bolo endoruminale.

Nel divulgare le precisazioni forniteci dal Ministero, che coerentemente tratteggia una realtà attuale, confermo che l’impegno della Federazione sarà sempre orientato nel perseguire una politica volta a garantire l’identificazione e la tracciabilità degli animali attraverso un sistema oggettivo, affidabile e difficilmente violabile, governato dai medici veterinari.

Con i migliori saluti.

Il Presidente  
(Dott. Gaetano Penocchio)

